

Lecce, profilattici alle ragazze presenti al concerto

Vasco al condom il vescovo attacca

Ruppi: «Vogliono solo lucrare»

Preservativo alla fragola al popolo di Vasco Rossi? La Chiesa leccese scaglia un vero e proprio anatema e grida «vergogna» per l'iniziativa organizzata dall'associazione politrasfusi italiani. Nella prima tappa del concerto della rock star italiana, in una campagna di sensibilizzazione contro l'Aids, sono stati distribuiti profilattici a tutte le ragazze presenti. L'arcivescovo Cosmo F. Ruppi: «Sotto l'ombrello della prevenzione si celano ingenti interessi economici».

- racconta - e non immaginavo minimamente che lui avesse l'Aids. Probabilmente neanche lui credeva di aver contratto il virus. Dopo qualche tempo ha incominciato ad avere dei disturbi fisici, ma certo non li attribuiamo all'Aids. Poi, in ospedale, dopo una serie di analisi, mi hanno detto che ero sieropositivo. Il mondo mi è crollato addosso. Come è possibile, mi chiedo?».

Ora è lei tra le prime ad applaudire l'iniziativa del presidente dell'Api. «Se soltanto i ragazzi fossero più accorti - dice - non rimarrebbero coinvolti in questa spirale che non lascia scampo». Ma la Chiesa dice no. E grida allo scandalo. «Ridurre il problema dell'educazione sessuale alla sterile distribuzione dei sexcondom - dice Ruppi - vuol dire illudere la gioventù e autorizzarla a compiere le più srenate dissolutezze, senza alcuna considerazione di ordine morale, e soprattutto semplificare un problema che va risolto in linea con le leggi naturali e con una seria educazione sessuale che deve partire dalla famiglia e trovare nella scuola e nella comunità ecclesistica, ampio e organico sostegno». Gli fa eco la Commissione famiglia della diocesi di Lecce che cita uno studio scientifico del professor Lelkens e di altri scienziati: sostiene che il lattice di cui è fatto il preservativo presenta fuori di diametro anche 50 volte superiori a quello della Hiv e che, dunque, non offre le garanzie necessarie a chi lo utilizza.

Ma la «pioggia» di preservativi ha avuto successo. Dei 12mila condom ne sono stati distribuiti 8mila. Mille ragazze, invece, hanno preferito rifiutare il «dono». «Per vergogna - confessa un gruppo di loro - e anche perché non vorremmo che qualcuno se ci conosce, vedendoci con un preservativo in mano, possa pensar male di noi». «Il messaggio - dice Magrini - è semplice: fare l'amore è bello ma se è sicuro è meglio. E quanto alle accuse di aver utilizzato l'iniziativa per fini economici, sono assolutamente assurde. Sui preservativi che abbiamo distribuito non c'è nessun tipo di marca o riferimento che possa indurre a pensare alla pubblicizzazione del prodotto. Noi vogliamo soltanto il bene dei nostri ragazzi».

ROSARIA GALASSO

■ LECCE. Anatema contro la «pioggia» di preservativi alla fragola. Alla chiesa leccese non è andata giù l'iniziativa dell'Api, l'Associazione italiana politrasfusi, che, per educare all'amore sicuro, ha organizzato la distribuzione di 12mila condom davanti allo stadio di «Via del Mare», poche ore prima dell'inizio del concerto di Vasco Rossi.

E se pure l'iniziativa ha trovato vasti consensi nella rock star che ha sposato la causa - e naturalmente nel suo popolo - l'arcivescovo Cosmo Francesco Ruppi, con dichiarazioni di fuoco ha gridato alla vergogna insinuando la presenza «di massicci interessi economici di chi, sotto l'ombrello della prevenzione, lucra ingenti interessi economici diventando sponsor interessato di una campagna che è l'anticamera del più bieco lassismo morale, civile e sociale».

L'antefatto è presto spiegato. Il presidente dell'Associazione politrasfusi, Angelo Magrini, dietro consenso del cantante, ha lanciato dal Salento una singolare quanto provocatoria iniziativa contro l'Aids. Gli ultimi dati diffusi dall'Istituto superiore della Sanità, parlano chiaro: i casi di Aids attribuiti ai rapporti eterosessuali, sono in continuo aumento; suddividendoli in base al rischio evidenziano come il 40% dei malati abbia avuto un partner tossicodipendente, percentuale che, nelle sole

donne sale al 58,8%. Insomma, su cinque casi, tre sono costituiti da donne. E per questo che Magrini ha deciso di «omaggiare le ragazze» - e solo le ragazze - di un preservativo alla fragola, distribuendo invece agli uomini materiale informativo contro l'Aids. «Vorremmo tanto che fossero proprio le donne ad educare i propri compagni ad un atteggiamento di protezione - dice Magrini - purtroppo bisogna rendersi conto di una cosa: non esiste un vaccino, l'unica medicina che abbiamo a disposizione è l'informazione e l'amore che abbiamo per noi stessi e per il prossimo. Solo così possiamo evitare che il virus si propaghi».

Tra le ragazze presenti al concerto, c'era una sedicenne che ha scoperto da un anno di essere sieropositiva. Ad infettarla è stato il suo ragazzo di 17 anni, tossicodipendente. «Ho avuto un solo rapporto sessuale



Il cantautore Vasco Rossi



Il Papa saluta i fedeli al termine dell'Angelus dalla finestra del palazzo apostolico di Castelgandolfo

Maurizio Brambatti/Ansa

Ricovero lampo per Wojtyla in clinica ad Albano. «Solo una Tac». E recita l'Angelus

Allarme rientrato per il Papa

«Il Papa sta bene». Lo ha dichiarato ieri il portavoce vaticano parlando della giornata normale trascorsa ieri. Ha precisato che «l'esame della Tac non ha evidenziato segni degni di nota in rapporto all'intervento chirurgico al colon nel 1992». Il Pontefice, alla vigilia di Ferragosto, si era sottoposto ad una serie di esami presso la clinica «Regina Apostolorum» di Albano. Confermati i prossimi viaggi di settembre in Ungheria e in Francia.

ciarsi ed a spiegare lui stesso il malessere che l'aveva colpito, sia perché, sottoposto successivamente agli esami clinici, tutto risultò negativo per fugare i sospetti che, anche allora, vennero avanzati da più parti.

Un disturbo passeggero

Perciò, ieri, il portavoce vaticano, oltre a rassicurare che si è trattato, veramente di «disturbi passeggeri», a cui aveva accennato il Segretario di Stato, card. Angelo Sodano, il giorno di ferragosto per spiegare le ragioni per cui aveva dovuto sostituirlo per la messa dell'Assunta, ha pure detto che si è voluta cogliere l'occasione per fare subito quegli esami che avrebbe dovuto, comunque fare come ogni anno, in vista degli imminenti viaggi internazionali. E, dopo aver fatto osservare che tutti hanno potuto vedere e sentire il Papa in occasione dell'Angelus del 15 agosto, ha precisato, a proposito dei risultati delle indagini cliniche che «l'esame della Tac non ha messo in evidenza segni degni di nota particolarmente in rapporto all'intervento di chirurgia addominale del 1992».

I medici

L'attenzione dei medici curanti e, naturalmente, dei vertici vaticani è rivolta, essenzialmente, a con-

trollare periodicamente se il tumore riscontrato nel colon e reciso chirurgicamente nel 1992 nel Policlinico Gemelli dia, a distanza di anni, segni tali da destare preoccupazione per la salute del Papa. Naturalmente, preoccupano anche altri disturbi, come un abbassamento di tono fisico generale in fase alterne dovuto alla circolazione sanguigna ed all'età come il tremito della mano sinistra di origine parkinsoniana e da stress. Papa Wojtyla ha una fibra robusta se a 76 anni compiuti continua a svolgere la sua missione itinerante nel mondo e ad assolvere i suoi impegni quotidiani, nonostante il delicato intervento chirurgico subito in seguito all'attentato del 13 maggio del 1981 che gli poteva costare la vita e quello del 1992 per il tumore al colon. Ha subito, inoltre, interventi in seguito lussazione alla spalla destra ed alla rottura del femore alla gamba.

I prossimi impegni

Ed a conferma della sua intensa attività è stato pubblicato ieri il suo messaggio per la dodicesima giornata mondiale della gioventù che si terrà l'anno prossimo alla fine di settembre in Francia. Mentre si vanno «nel pianeta si vanno ridisegnando confini e frontiere» spetta ai giovani indicare il futuro ad una umanità incerta e smarrita.

Isola Liri, paura al market

Mucca davvero pazza semina caos in paese Uccisa dai carabinieri

■ ROMA. Era una mucca pazza davvero quella che mercoledì sera ha seminato scompiglio per le vie di Isola Liri, un paesino in provincia di Frosinone, prima di cadere sotto i colpi di pistola dei carabinieri che l'animale inferocito stava minacciando. Forse per negligenza del custode, forse per qualche insondabile input che l'ha resa particolarmente nervosa, la mucca ha imboccato la via d'uscita delle stalle e si è data alla fuga, breve e rocambolesca. Con lei, altri due vitelli che hanno avuto salva la vita solo perché si sono dimostrati più mansueti e si sono fatti riacchiappare.

È successo intorno alle 18,45: ai carabinieri di Isola Liri è arrivata la telefonata concitata dell'allevatore Vincenzo Cerbara, che segnalava l'«evasione» in località Granciana di Castel Liri. Subito una task-force, composta anche di volontari del posto, si è data alle ricerche, individuando e riportando nelle stalle i primi due vitelli. La mucca invece ha proseguito, sempre più imbrozzarrata, fino a raggiungere il supermercato «A-Z» di via Roma, a quell'ora particolarmente affollato per i rifornimenti di Ferragosto. A differenza di quanto poi lientato nel tantum popolare, giunto fino a raccontare di clienti minacciati e di scaffali messi a soqquadro, il povero animale si è semplicemente limitato a fare una capatina al parcheggio del market, senza mai varcare la soglia, e proseguendo invece lungo via Napoli, che l'avrebbe portata dritta al centro del paese dove già l'ilarità superava la preoccupazione per eventuali pericoli.

È a questo punto che la situazione si è fatta più critica, la mucca infatti si era vieppiù inferocita: ha attraversato la strada, ha preso l'argine sinistro del Liri e ne ha approfittato per abbeverarsi. Carabinieri, proprietario e volontari l'aspettavano al guado, ma quando il bovino si è accorto della loro presenza ha incominciato ad infuriarsi e a scalpitare soprattutto contro i militari schierati in prima linea. Per evitare il peggio, l'allevatore ha consigliato di abbatterlo e gli uomini in divisa hanno fatto fuoco, mettendo fine alla fuga e alla vita della povera mucca raggiunta da quattro colpi di pistola.

□ Fe. M.

Erano quarantun anni che la contrada non riusciva a prevalere

Il Bruco vince il Palio di Siena Abbattuto il cavallo della Lupa

SIMONE MARRUCCI

■ SIENA. Un boato, un applauso liberatorio proveniente da tutta la piazza ha accompagnato la fine di un incubo: trionfa il Bruco, al secondo successo del secolo dopo quarantun anni di cocenti sconfitte e di carriere sfortunate. Trionfa grazie alla travolgente rimonta di Rosa Rose e a uno straordinario Salvatore Ladu detto Cianchino, all'ottava vittoria. E allora piangono dall'emozione, fortissima, quasi insostenibile, i contradaiali del Bruco. Ma piangono anche quelli della Lupa: il loro cavallo è rimasto con le zampe tranciate di netto, dopo due giri in testa e un'ultima curva affrontata in malo modo. Una scena drammatica, con i contradaiali che accompagnavano l'agonia di Solsizio d'Estate abbracciandolo amorosamente prima che fosse abbattuto.

Così ha deciso il destino, ieri capace di essere, allo stesso tempo, benevolo e crudele. Un destino che non ha risparmiato la Chiocciola, costretta a rinunciare alla corsa perché il suo Musetto si era infortunato nelle ore della vigilia. Il senso di responsabilità di questa contrada ha evitato che il dramma avesse dimensioni più ampie. E così questo Palio si è trovato privo di un possibile protagonista. Alle 19 il mossiere Amos Cisi chiama tra i canapi, nell'ordine, Nicchio e Montone, poi Oca, Pantera, Tartuca, Bruco, Onda, Aquila. La Lupa è di rincorsa, e sembra non entrare mai, ma quando lo fa azzecca il momento ideale. Si trova subito in testa incalzata dal Montone. La lotta tra le due contrade si fa entusiasmante, ma una curva sbagliata dal Pesce, della Lupa, mette fuorigioco entrambe dando via libera a un Bruco in netta rimonta. Al terzo San Martino, con freddezza, Cianchino controlla. Dietro, il drammatico incidente di Solsizio d'Estate e l'inutile corsa del Nicchio. Il successo del Bruco si è materializzato così, nell'arco di un giro durato forse venti secondi, apparsi un'eternità per i suoi contradaiali. Ma ora possono brillare tutte le luci di questa contrada, si possono suonare i tamburi e sventolare le bandiere gialle e verdi listate di blu.

Cianchino, che avuto come maestro Ciancone, l'ultimo fanti-



Una caduta durante il palio dell'Assunta

Ap

no vincitore per il Bruco (da cui il soprannome) con Sturla, ha rotto l'incantesimo. Palio stregato, invece, per l'Aquila. Massimo Coghe detto Massimo prometteva faville con Oriolu De Zamaglia, ma la sua corsa è finita prima ancora di cominciare: Franco Casu della rivale Pantera si è aggrappato al suo giubbotto senza farlo partire. Ma nessuno si sorprenda. Nel Palio far perdere il nemico è importante quanto vincere. Per questo nel l'Oca si è esultato: perché adesso l'odiata Torre ha preso il posto del Bruco nel ruolo di «Nomma», cioè di contrada che da più tempo non vince il Palio. Si gioisce anche di questo, e non ci si pongono limiti per raggiungere l'obiettivo. Ma ci sono anche regole scritte nel patrimonio genetico del senese. Lo ha fatto notare il sindaco Pierluigi Piccini: i contradaiali della Tartuca hanno smesso di indirizzare slottò nei confronti degli sfortunati chiocciolini, perché delle disgrazie degli avversari non si può essere contenti. Forse anche per questo Siena e il suo Palio sono diventati «immortali», come diceva Silvio Gigli al termine delle sue radioraccontate, ora celebrate da un volume e un cd.

Ferragosto, un successo i musei aperti

Boom di turisti ma solo in città

■ ROMA. Un Ferragosto che sembrava (quasi) una normale domenica estiva. Relegate ormai nei ricordi - neanche tanto belli - le immagini di strade di città deserte sotto il sole, quest'anno la giornata presunta clou dell'estate ha mostrato uno scenario tanto diverso dal passato quanto ampiamente previsto e annunciato: meno turisti del solito al mare e in montagna, più gente in città. E in molte regioni tempo incerto, dal variabile al decisamente nuvoloso, con forti piogge su alcuni tratti delle coste adriatiche, sulle Alpi e in Toscana.

Sulle strade, comunque, il traffico negli ultimi giorni è stato molto intenso, con code e numerosi incidenti. Ma - e questa è davvero una buona notizia - si è trattato quasi sempre di sinistri di lieve entità, anche se purtroppo in otto casi (un netto calo rispetto agli anni scorsi) si sono registrate delle vittime. E altre vittime il Ferragosto le ha fatte al mare (sono tre gli anegati) e in montagna (due alpinisti, uno in alta Valpelle e l'altro in Valsesia).

La vera novità di quest'anno è stata l'apertura anche a Ferragosto dei principali musei e siti archeologici, a Roma come a Firenze e a Torino. Una novità gradita dai turisti, in gran parte stranieri, che molto più che in passato affollano in questi giorni le nostre città. E molto gradita non solo dai turisti, ma anche e forse soprattutto da chi

dalla propria città non si è mosso, è stata l'apertura di un certo numero di negozi, che anche nella giornata storicamente dedicata al «tutto chiuso» hanno potuto rifornirsi, almeno nelle zone più centrali e, dove ci sono, nei drug store, di pane e companatico, comperare un giornale anche nel pomeriggio e, in alcuni casi, anche fare un po' di shopping d'abbigliamento. Chi comunque ha voluto (e potuto) andare in vacanza in questi giorni non si dovrebbe essere trovato proprio male. Certo, il tempo giovedì non è stato ovunque dei migliori, ma già da ieri è tornato quasi dappertutto il sereno, e per i prossimi giorni non dovrebbero esserci brutte sorprese, visto che i meteorologi prevedono bello stabile. E in moltissime località sono ancora in programma manifestazioni e spettacoli che non dovrebbero proprio lasciare ai turisti il tempo di annoiarsi.

Poche, per fortuna, le notizie sul Ferragosto dei «vip», con l'eccezione di Antonio Di Pietro, che ha passato la giornata ad arare i campi di famiglia a Montenero di Bisaccia. Mentre merita una citazione il tristissimo Ferragosto di venti cani romani lasciati chiusi in casa dai loro ignobili «padroni»: i vigili urbani hanno tentato di soccorrerli, ma la legge - che sarebbe ora di cambiare - non consente di entrare di forza in una casa per salvare «solo» gli animali domestici.